

PARERI E RECENSIONI PERVENUTE SUI LIBRI DEL PROGETTO “LEGGERE SENZA STEREOTIPI”

All'Ufficio della Delegata del Sindaco ai Diritti civili, Politiche contro le discriminazioni e cultura lgbtq, e alla libreria “Il libro con gli stivali” sono pervenuti diversi pareri da autorevoli esperti e docenti di Psicologia dei Processi di Sviluppo, di Psicologia Dinamica e Clinica e di letteratura per l'infanzia. Dopo la lista dei libri si riporta quanto arrivato.

LA LISTA DEI LIBRI

LISTA NIDI

1 ARMELLE MODERE, DIDIER DUFRESNE	IL SONNELLINO	LAPIS
2 ARMELLE MODERE, DIDIER DUFRESNE	IL DOTTORE	LAPIS
3 ARMELLE MODERE, DIDIER DUFRESNE	BUON COMPLEANNO!	LAPIS
4 LEO LIONNI	PICCOLO BLU E PICCOLO GIALLO	BABALIBRI
5 GENEVIEVE COTE'	IO E TE	NORD-SUD
6 KATRIN STANGL	FORTE COME UN ORSO	TOPIPITTORI
7 OPHELIE TEXIER	JEAN A DEUX MAMANS	ECOLE DES LOISIRS
8 LEO LIONNI	GUIZZINO	BABALIBRI
9 MARIO RAMOS	SONO IO IL PIU' BELLO	BABALIBRI
10 ERIC BATTUT	ROSSO MICIONE	BOHEM PRESS

LISTA SCUOLE DELL'INFANZIA

1 FRANCESCA PARDI	PICCOLA STORIA DI UNA FAMIGLIA	LO STAMPATELLO
2 CINZIA BARBERO	PIU' RICCHE DI UN RE	LO STAMPATELLO
3 JUSTIN RICHARDSON, PETER PARNELL, HENRY COLE	COME CON TANGO SIAMO IN TRE	JUNIOR
4 FRANCESCA PARDI, DESIDERIA GUICCIARDINI	QUAL E' IL SEGRETO DI PAPA'	LO STAMPATELLO
5 MONICA E ROSSANA COLLI, IRENE BEDINO	STORIA INCREDIBILE DI DUE PRINCIPESSA...	LAPIS
6 NICOLA CINQUETTI, SILVIA VIGNALE	SALVERO' LA PRINCIPESSA	LAPIS
7 MANUELA SALVI, FRANCESCA CAVALLARO	NEI PANNI DI ZAFF	FATATRAC
8 HARVEY FIERSTEIN	IL BELL'ANATROCCOLO	LO STAMPATELLO
9 RICHARD HAMILTON, BABETTE COLE	SE IO FOSSI TE	IL CASTORO
10 MICHAEL ROSEN, HELEN OXENBURY	A CACCIA DELL'ORSO	MONDADORI
11 MARIO RAMOS	IL SEGRETO DI LU	BABALIBRI
12 JUTTA LANGREUTER, QUENTIN GREBAN	LA PICCOLA PRINCIPESSA E IL SEGRETO...	IL CASTORO
13 TODD PARR	IL LIBRO DELLE FAMIGLIE	PIEMME
14 THAIS VANDERHEYDEN	TANTE FAMIGLIE, TUTTE SPECIALI	GRIBAUDO
15 GILL PITTAR, CRIS MORRELL	MILLY, MOLLY E TANTI PAPA'	EDT
16 FRANCESCA PARDI, ALTAN	PICCOLO UOVO	LO STAMPATELLO
17 AMALTEA, GIULIA ORECCHIA	UNA GIORNATA SPECIALE	LO STAMPATELLO
18 ISABELLA PAGLIA	DI MAMMA CE N'E' UNA SOLA	FATATRAC
19 ISABELLA PAGLIA	CHE FORZA PAPA'	FATATRAC
20 MARY HOFFMANN	GRANDE GROSSO LIBRO DELLE FAMIGLIE	LO STAMPATELLO
21 JOSE' CAMPANARI, ROGER OLMOS	SEGUIMI! (UNA STORIA D'AMORE CHE NON HA...	LOGOS
22 ELEONORA BELLINI, MASSIMO CACCIA	NINNA NANNA PER UNA PECORELLA	TOPIPITTORI
23 GABRIELLE VINCENT	ERNEST E CELESTINE - ERNEST HA L'INFLUENZA	GALLUCCI
24 JULIA DONALDSON, AXEL SCHEFFLER	DOV'E' LA MIA MAMMA	EMME EDIZIONI
25 JI-YUM SHIN	DOV'E' IL MIO PAPA'?	EDITORIALE SCIENZA
26 ANNA KEMP	I CANI NON SONO BALLERINE	NORD-SUD
27 ISABELLE CARRIER	IL PENTOLINO DI ANTONINO	KITE
28 LUANA VERGARI, MASSIMO SEMERANO	DIVERSO COME UGUALE	BECCO GIALLO
29 LAURA NOVELLO, MATTEO GAULE	LA COSA PIU' IMPORTANTE	MAMME ONLINE
30 EMME BROWNJOHN	TUTTI DIVERSI & TUTTI UGUALI	GRIBAUDO
31 LYNNE RICKARDS, MARGARET CHAMBERLAIN	BENIAMINO	IL CASTORO
32 LEO LIONNI	PEZZETTINO	BABALIBRI
33 LUISA AGUILAR	ORECCHIE DI FARFALLA	KALANDRAKA
34 ANDRE' DAHAN	IL GATTO E IL PESCE	EQUILIBRI

35 MICHAEL ESCOFFIER, MATTHIEU MAUDET
36 GREGOIRE SOLOTAREFF
37 JOSEPH JACQUET, PHILIPPE DUPUY
38 SANDRO NATALINI
39 JANIK COAT

BUONGIORNO POSTINO
CESARE
I PAPA' BIS
IN FAMIGLIA...
IO NON SONO COME GLI ALTRI

BABALIBRI
BABALIBRI
LA MARGHERITA
FATATRAC
LA MARGHERITA

PARERI

Fernando Rotondo (già docente di Letteratura per l'infanzia, Facoltà di Scienze della formazione, Università di Milano-Bicocca)

Povera Venezia e poveri veneziani (giornalisti compresi) che non sanno che a Palazzo Grassi da un paio d'anni un laboratorio per bambini è ispirato a un libro "sovversivo" come *Piccolo blu e piccolo giallo* (New York, 1959), compreso nell'elenco delle "fiabe gay" (Corsera, 7 febr.), albo che "segna una tappa rivoluzionaria nella storia dell'editoria per l'infanzia", come scrive Teresa Buongiorno nel *Dizionario di Letteratura per Ragazzi* (Fabbri, p. 275). Al Museo d'arte contemporanea Mambo di Bologna un analogo laboratorio è attivo da più anni.

Ovviamente non tutti i libri dell'elenco, sicuramente pochi, sono all'altezza di un capolavoro assoluto come quello di Leo Lionni. Ma chi si muove un po' nei territori della letteratura per l'infanzia sa che tutti hanno un'ampia e lunga circolazione nelle librerie (massimamente in quelle specializzate), piacciono ai bambini, li divertono, li fanno ridere o sorridere, li spingono a chiedere all'adulto: ancora, leggimi ancora.

Questo è il primo messaggio (una volta si diceva: la morale) di un libro per bambini: io sono bello, ti piaccio, ti diverto, ti faccio venire voglia di vederne un altro, ti mostro tutto il bene che ti vuole la persona che te lo ha dato e te lo legge. Farne un'arma di battaglia politica è come mettere il bambino su un carro armato. Discutiamo anzitutto, soprattutto, solamente dei libri, ma con i libri in mano, dopo averli visti, toccati, sfogliati, letti. Scommetto che fra i libri dell'elenco non ce n'è uno che non possa superare anche il più attento esame da un punto di vista del testo, dell'illustrazione, del significato, del valore educativo.

Docenti (sotto elenco e Dipartimenti di appartenenza) della Sapienza Università di Roma

Conosciamo solo alcuni dei libri elencati nella lista che ci ha inviato e che il Comune di Venezia ha acquistato per i nidi e le scuole d'infanzia. In merito allo spirito dell'iniziativa, se condotta con modalità adeguate, ci sentiamo tuttavia di affermare, anche sulla base dei risultati delle ricerche in campo psicologico e pedagogico, il valore e l'importanza di iniziative volte a promuovere, fin dall'infanzia, una cultura di conoscenza e rispetto delle diverse tipologie familiari. L'incontro con le molteplici realtà affettive e sociali con cui le bambine e i bambini hanno e avranno comunque a che fare non può che favorire lo sviluppo delle loro competenze cognitive, affettive e sociali e arricchire le capacità di comprensione e relazione con gli altri. Gli stereotipi e i pregiudizi di genere sono molto precoci nei bambini e intorno ai tre-quattro anni appaiono già ben consolidati. Pertanto ogni azione di tipo preventivo volta al superamento di attitudini negative legate al genere è da considerarsi con attenzione e rispetto.

Parere sottoscritto da:

Prof. Roberto Baiocco
Prof. Emma Baumgartner
Prof. Anna Silvia Bombi
Prof. Fiorenzo Laghi
Prof. Vittorio Lingiardi
Prof. Silvia Mazzoni
Prof. Gianni Montesarchio
Prof. Anna Maria Speranza

Facoltà di Medicina e Psicologia
Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica
Sapienza Università di Roma

Marine Campagnaro (docente di Teoria e Storia della Letteratura per l'infanzia e della Biblioteca, Università di Padova)

Sul caso delle cosiddette “49 fiabe gay” distribuite ai bambini dell’asilo nido e della scuola dell’infanzia del comune di Venezia, mi hanno particolarmente colpita i titoli reboanti dei giornali, non certamente le prevedibilissime reazioni di taluni politici, sempre pronti a promuovere pretestuose crociate (possibilmente brevi, massmediaticamente rumorose e senza conseguenza alcuna per il loro portafoglio e il loro investimento personale) in difesa dei diritti dei bambini, dei quali ci si ricorda ovviamente solo in casi come questo. “49 fiabe gay”? Ma da chi e in quali anni sono state pubblicate tutte queste fiabe? Da studiosa di letteratura per l’infanzia ho subito frugato negli appunti, ho riletto recensioni e libri e sono andata a scandagliare le banche date informatizzate dedicate ai libri per ragazzi. Indagando in maniera approfondita si scopre che tra le 49 presunte “fiabe gay”, sono inclusi, ad esempio, anche opere di letteratura per l’infanzia irrinunciabili quali *Piccolo blu e piccolo giallo*, *Pezzettino* o *Guizzino* di Leo Lionni, *Dove è la mia mamma?* di Julia Donaldson e Axel Scheffler o *Il pentolino di Antonino* di Isabelle Carrier. Gli albi che trattano il tema dell’omosessualità risulterebbero essere in definitiva solo quattro, che, assieme agli altri 45 libri, sono stati selezionati e offerti ai bambini per aprire un dialogo sulle tematiche legate all’accettazione dell’alterità e alla decostruzione degli stereotipi culturali e di genere, così pervicacemente diffusi nella nostra quotidianità. Sorge allora spontanea una domanda: questi quattro albi illustrati rappresentano veramente un “rovesciamento di centralità” delle forme familiari tradizionali, secondo quanto paventato, ad esempio, in alcuni quotidiani? A me pare di no. La fumosa polemica sollevata in questi giorni denota purtroppo, ancora una volta, una diffusa mancanza di cultura relativa sia alla letteratura per l’infanzia sia agli orientamenti dell’attuale pedagogia della lettura. Da tempo gli studiosi italiani e stranieri hanno messo in evidenza il lungo e faticoso cammino che questa disciplina è riuscita positivamente a compiere nel corso della sua dibattuta evoluzione storica: dall’ottocentesca funzione moralizzatrice, omologante, istruttivodidascalica, la letteratura per l’infanzia è riuscita ad approdare, come ci ricorda il pedagogista Franco Cambi, in maniera sempre più ardita e dirompente, a una produzione libera, divergente, utopica, convinta sostenitrice di un concetto di infanzia indipendente, inquieta, critica, che si interroga sulle questioni profonde della vita: l’amicizia, l’amore, l’attesa, l’inganno, la paura, il tradimento, la guerra, la fedeltà, il coraggio, la morte. La finalità educativa della letteratura per l’infanzia non è, infatti, di imporre a bambini e ragazzi dei modelli precostituiti ai quali essi debbano uniformarsi, ma di accompagnarli dentro boschi narrativi che parlino di tutti gli aspetti della nostra vita, anche di quelli più bui e spinosi, attraverso i quali essi possano imparare a conoscere e ad accettare la natura inquieta dell’uomo, l’ambivalenza delle relazioni umane e i chiaroscuri della vita, nel convincimento che “se rappresentati e comunicati”, essi possono essere affrontati e compresi.

Nulla di più lontano pertanto dalla propaganda e da “*La mala educacion*”.

Anna Parola (Scrittrice ed esperta di letteratura per l'infanzia)

Come esperta in letteratura per ragazzi, come libraia di una delle più vecchie librerie d’Italia, come scrittrice di libri per ragazzi, ritengo opportuno esprimere qualche considerazione sulla lettura e i bambini e sulla bibliografia proposta. Come prima cosa, vorrei dire, che se ci avessero chiesto una bibliografia per il tema “Leggere senza gli stereotipi”, probabilmente sarebbe stata molto simile a questa. Cosa servono i libri? Forse a raddrizzare un tavolo o forse a fare bella figura nella libreria di casa. Ma credo profondamente che i libri aiutino a crescere, a far riflettere, a passare bei momenti con chi te li legge. Si continua a protestare perché in Italia si legge poco e si pensa che i bambini siano tutti uguali e che debbano avere storie edulcorate e piene di buoni sentimenti.

Ma siamo sicuri sia davvero così? Quando leggiamo una fiaba, siamo davvero sicuri che si stia leggendo una cosa tranquillizzante? Sovente ci capita che di fronte alle fiabe classiche non ci sia nessun filtro. Si legge ai bambini di ogni età dal “Brutto Anatroccolo” a “Barbablù” senza pensare un attimo al contenuto della stessa. Ma non ho mai sentito nessuno lamentarsi su questo. Siamo nel 2014, il mondo è cambiato. I nostri bambini sono cambiati. Si permette loro di guardare qualsiasi cosa in televisione o davanti ad un computer, non importa controllare i contenuti, basta che stiano tranquilli e buoni. Ma quando, nei libri, si trattano argomenti sull’essere diversi (e meno male che non siamo tutti uguali!), nasce lo scandalo! Premetto che quando uno legge un libro, ha la facoltà, anche da bambino, di scegliere quale tipo di immagine creare nella sua testa (anche se il libro è illustrato) e tutto diventa meno immediato e violento.

Ma torniamo alla bibliografia. Non posso raccontarvi tutti i libri, ma posso fare alcuni esempi. Ci sono libri bellissimi, come “Piccolo blu, piccolo giallo”. Un libro del 1959, che racconta come due piccoli punti giocando insieme si mischiano e diventano un punto verde. Ma tranquilli... riusciranno a ritornare loro stessi. Ci sono i libri di Armelle Modere e Didier Dufresne che raccontano ai più piccoli le prime esperienze di Margherita, alle prese con il dottore o con il vasino... insomma niente di più che gesti di vita quotidiana. Poi vogliamo parlare dei libri che fanno scandalo? “E CON TANGO SIAMO IN TRE” Bene, questa è una storia vera, sono due pinguini maschi che vivono nello zoo di Central Park di New York. Un giorno decidono di covare un uovo abbandonato e diventano una famiglia. Perché non si vuole raccontare ai bambini una storia così dolce? I bambini sanno bene cos’è l’amicizia e sovente il migliore amico è dello stesso sesso. E secondo voi, se trovassero un uccellino o un gattino o un loro simile, lo lascerebbero a sé stesso? O se ne prenderebbero cura? E non pensate che in quel momento, diventerebbe parte della famiglia? Mi fermo qui... commentare tutti i libri, sarebbe troppo

Chiara Lalli (Scrittrice, collabora con diverse testate, tra cui La Lettura e Il Mucchio Selvaggio) Fa quasi sorridere la reazione scatenata da alcuni libri di favole - nemmeno fossero manuali per costruire una bomba o una qualche pericolosa arma.

Libri che non fanno che raccontare una realtà sociale e familiare eterogenea e che cambia negli anni, senza di certo rappresentare un pericolo per i bambini. Anzi, il pericolo è insegnare loro che esiste un Unico Modo di essere famiglia, calpestando la molteplicità esistente e rafforzando i pregiudizi che arrivano sempre dagli adulti - non certo intrinsecamente dai bambini.

Giorgia Grilli (Docente di Letteratura per l'infanzia e Storia dell'immaginario infantile all'Università di Bologna). *Estratto da precedenti scritti, condiviso con la Docente*

Si nota da più parti come la cultura sia diventata a tanti livelli una semplice forma di intrattenimento, di distrazione, di svago, che non richiede più sforzo intellettuale e non stimola sentimenti profondi, sensibilità e soprattutto spirito critico, questo è sicuramente vero anche e forse soprattutto nell’ambito dell’editoria per bambini e ragazzi, dove prevalgono semplificazioni di ogni tipo. [...] Tutto quello che si presenta come più serio, più profondo, più emotivamente intenso o visivamente sofisticato – come prodotto cioè a tutti gli effetti artistico-letterario – si ritiene venga visto con sospetto dai genitori [...] che non oserebbero suggerire libri che possono profondamente colpire, eventualmente turbare o rendere pensosi i bambini (i bambini devono ridere e non devono far domande a cui non sappiamo rispondere), per cui tanti finiscono con il volgere la gran parte dei propri sforzi e investimenti su materiali del tutto innocui, disimpegnati, preferibilmente buffi e per lo più superficiali. Materiali che non creano nessun tipo di sussulto, non sollevano grandi riflessioni, non suscitano emozioni intense e servono molto semplicemente ad intrattenere in modo neutro i più giovani.

Sarebbe comunque bene provare a differenziare il più possibile l’offerta di libri che proponiamo, come società, ai nostri bambini, facendovi entrare senza censure un po’ di ogni cosa, dove con ogni cosa però si intende anche, e senza meno, una certa quantità di libri che si presentano evidentemente come preziosi, complessi, intensi, raffinati, passibili di suscitare pensieri e sentimenti inediti, anziché scontati, nei lettori.

RECENSIONI DI ALCUNI LIBRI

Le recensioni sono di Fernando Rotondo (già docente di Letteratura per l'infanzia, Facoltà di Scienze della formazione, Università di Milano-Bicocca)

E CON TANGO SIAMO IN TRE

Il bel film documentario *La marcia dei pinguini* venne trionfalmente assunto come vessillo dagli appartenenti al *family day party* (di larghe aperture, invero, dato che accetta anche divorziati e notori concubini). Mai fidarsi dei pinguini, però. Come testimonia un fatto veramente accaduto nel 1998 nello zoo di Central Park a New York, dove una coppia di inseparabili pinguini artici, dopo il tradizionale rituale di corteggiamento, si costruì un nido e in mancanza di meglio cominciò a covare un sasso, finché un intelligente custode lo sostituì con un uovo vero abbandonato da una femmina. I due covarono e covarono, finché un bel giorno si sentì un *Pio, Pio, Pio*, a cui i due risposero con uno *Squak, Squak* (ci vorrebbe Lorenz per tradurre), e saltò fuori il primo pinguino dello zoo di New York con due papà, che lo allevarono amorosamente, con grande partecipazione ed entusiasmo dei visitatori, non solo bambini. E il nome? Glielo diede il signor Gramzay, il bravo custode, perché, come spiegò, “per fare un Tango bisogna essere in due”. È una “fiaba vera” (lo diceva già Calvino), un racconto lieve lieve di amicizia, affetto, tenerezza, a cui le illustrazioni di Cole aggiungono delicatezza e un po' di ironia (mai prendersi e prendere le cose troppo sul serio) e che può essere letta ai piccoli per il puro piacere di una bella storia, preferibilmente senza sottolineare prematuramente la tematica dell'omosessualità, semmai quella dell'adozione che è fatta di amore. “Ogni tipo di amore può creare una famiglia” sta scritto in quarta di copertina: su questa linea si colloca un altro bell'albo di Pico Floridi con ill. di A. Gatacre, *Quante famiglie!* (il Castoro), che può già essere letto direttamente dai bambini, sulla varietà e diversità delle unioni fra umani a patto che il vincolo fondamentale sia d'amore.

SONO IO IL PIU' BELLO!

Avevamo lasciato il lupo molto presuntuoso e prepotente di Ramos (*Sono il più forte!*, Babalibri 2002) che dopo aver costretto a riconoscere la propria superiorità fisica, nell'ordine, un coniglietto, una bambina con il cappuccio rosso, tre porcellini, sette nani, ci prova con una specie di piccolo rospo, in realtà un cucciolo di drago che, minacciato, chiama la mamma, una gigantesca draghessa, di fronte alla quale il bullo batte in ritirata dichiarandosi un “piccolo lupo buono”. Adesso ritroviamo lo stesso patetico e vanitoso protagonista, con una sgargiante cravattona turchese, che attraversa il bosco riproponendo una nuova domanda tormentone: chi è il più bello? Naturalmente gli stessi personaggi, più Biancaneve, consentono con lui. Finché il lupo non incontra il solito draghetto e, venuto a sapere che i suoi genitori sono lontani, non esita a porre la fatale domanda, a cui il piccolo risponde: “Il più bello è il mio papà che mi ha insegnato a sputare fuoco”. E investe con una fiammata il *vilain*, che resta tutto bruciacciato e scornacchiato, mentre il draghetto torna a giocare a nascondino con il pettirosso. Che dire degli albi di questo autore (l'editrice ne ha in catalogo altri quattro non meno belli)? Sono storie con una “morale” piccola piccola, adeguata ai nostri tempi, che prende di mira l'egoismo, il bullismo, la vanità e che corre discretamente, sotto traccia, in svelti raccontini che si snodano attraverso semplici giri di parole, spesso ripetute per dare comprensibilità e quindi sicurezza al lettore, e illustrazioni sempre accurate e nitide, ricche di dettagli, sbalzate agli occhi, lontane sia da stereotipi di massa, sia da intellettualismi grafici che forse piacciono agli adulti ma lasciano freddi e distanti i piccoli.

BUONGIORNO POSTINO

Non è mai troppo presto, per cominciare a “leggere”, già a 18-24 mesi come suggerisce la benemerita associazione Nati per Leggere, naturalmente un “testo” composto da parole lette da un adulto che il piccolo ascolta e da immagini che questi guarda. Lo dice anche la forma grafica ed editoriale dell'albo, un quadrotto (cm. 19x19) di pagine solidamente cartonate a prova di strappi e morsi, con gli angoli arrotondati per maggior sicurezza. Per una storia molto semplice, apparentemente, ma che mette alla prova capacità cognitive, logiche, referenziali, imaginative,

affettive del bambino, però misurate sulle sue abilità di comprensione e costruzione narrativa. Un postino in motorino, strombazzando “Poti! Poti!” e accolto con affettuosi “Buongiorno postino!”, reca pacchi contenenti bebè ad animali in trepida attesa: una ippopotamina nel fiume, due scimmiette gemelle nella giungla, un uovo per due pinguini che lo aspettavano da tempo fra i ghiacci del polo. “Grazie postino!”, “A presto!”. CRRR. CRAAAC. “Ma...che cos’è? Ho l’impressione che il postino si sia sbagliato ancora...Va be”. È una coccodrillina. Senza battere ciglio mamma e papà chiamano: “Ragazzi! Venite a salutare la vostra nuova sorellina!”. Di corsa arrivano un piccolo camaleonte, un pulcino, un tartarughino. In una famiglia non contano colore, aspetto, forma: importante è l’amore che accoglie e lega tutti. Il significato non va detto, è sufficiente – per arrivare a destinazione – che il piccolo “lettore” afferri che la varietà dei tipi è bellezza e non porta differenze nell’affetto. A questo scopo, molto aiutano la semplicità, chiarezza e nitidezza delle figure e degli scenari disegnati da Maudet. (Contemporaneamente è uscito *Bacioespresso* di Émile Jadoul, in cui un bambino desideroso di baci stoppa un papà sempre di corsa).

Venezia, 12 febbraio 2014